CELIBERTI

B**C**A
BOLOGNA
ARCANGELI
L.00
00416
746997

L'OBELISCO 1961

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

CELIBERTI

Presentazione di
Fortunato Bellonzi

testimonianze di
Italo Calvino
Renato Guttuso
Virgilio Guzzi

L'OBELISCO - VIA SISTINA 146 - ROMA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Col tono della partecipazione fervente e accorata, da quell'uomo sensibile che è, pittore fine e critico acuto, Virgilio Guzzi ebbe a scrivere della pittura di Celiberti: « Questa sua drammatica realtà è per noi tra le poche cose vere che di questi tempi confusionari e corrotti ci è dato di conoscere e di amare ».
Un elogio tanto bello quanto raro. E meritato, aggiungeremo, perché Giorgio Celiberti fino dalle prime apparizioni, nelle Biennali veneziane come nelle Quadriennali romane, si è imposto subito per la serietà e modernità del suo realismo, nutrito di ampie e approfondite esperienze, ma anzi tutto sentito nell'intimo, con pienezza di convinzione, con autentica carica di emozioni, espresso attraverso la monumentale larghezza dei piani e degli incastri cromatici, delimitati da una scrittura greve e sprezzante, di scatto espressionistico, non mai gratuita né ornamentale.
Il rapporto dell'artista con l'esistente è ovvio che non può stabilirsi nei modi tranquilli della contemplazione tradizionale: ci sta dinanzi una realtà avvelenata dalla macchina, stravolta dalla tecnica, una natura (se così si può ancora chiamarla) la cui asprezza e la cui barbarie non sono più la scorza selvatica ma le sovrastrutture coltivatissime: un mondo che non si può capire se non combattendolo duramente, e in cui l'effusione sentimentale non è altrimenti possibile che nello stato di angoscia e di protesta.
È accaduto altre volte, nella storia. Insegni, per tutti i medioevi, la crisi dell'idealismo classico alla rovina dell'impero romano: la nascita delle culture provinciali, l'arte gallo-romana, quella germanico-romana, quella dacico-romana e via dicendo. Ed è, il nostro tempo, un medioevo, caratterizzato (come scrive il Mumford) da una malattia di crescenza che ha moltiplicato prodigiosamente gli « strumenti » e avvilito se non annichilito i « simboli ».
Tanto maggiore è, perciò, il pregio di questo giovane pittore dalla tavolozza magra e severa, pieno di foga visionaria nel penetrare la realtà ingrata dell'oggi, e ridurla a scheletro, e rimaneggiarla per strutture accampate l'una sull'altra, a guisa di blocchi convulsi, con impetuoso amore. Uno spirito romantico, naturalmente; impetuoso e tenero ad un tempo. Ma non così individualistico che parli unicamente con se stesso, né così collettivistico che si perda nell'anonimato di massa. Tra i due miti del romanticismo estremo — l'individuo e la collettività — separati, anzi posti in guerra da una intransigenza manichea, è dunque possibile ancora un realismo nuovo, dove coesistano natura e ragione.

FORTUNATO BELLONZI

Caro Celiberti,

la tua pittura mi piace perché è robusta e raffinata nello stesso tempo; perché c'è dentro un senso di solidità delle cose, una soddisfazione della fisicità, un piacere nella fatica di esistere, e insieme una continua ricerca della musica che scorre tra le cose, ritmo e canto. Il mondo ha per te tutto il suo peso doloroso, la sua opaca difficoltà ma è proprio attraverso a tutto questo che tu raggiungi la tua colorata esultanza e salute.

tuo
ITALO CALVINO

Il pittore Celiberti si è fatto subito notare come un temperamento di raro impeto. Sin dalle sue prime esposizioni, l'aggressiva chiarezza dei quadri di Celiberti colpiva il visitatore.
Se in Celiberti si ha a volte l'impressione che la foga lo trascini, resta tuttavia con efficace insistenza l'autentica presenza della ispirazione. Resta il mondo fondamentalmente originale attraverso cui Celiberti si accosta alla realtà, resta un piglio sempre sicuro nel cogliere l'accento giusto; e il coraggio della propria fantasia.

RENATO GUTTUSO

Il visitatore della mostra capirà a primo sguardo di trovarsi di fronte ad una natura poco comune: intendiamo di fronte ad un artista che, alla sua verde età, ha già accumulato una ricchissima esperienza. E ciò per moto spontaneo, per impulso d'una vera e propria sete di sapere.
Celiberti è per noi dei più vivi, dei più appassionati. I suoi maestri sono i veri, grandi maestri della modernità. Da quelli egli prende le mosse per arrivare poi alla sua immagine. Questa è in un giuoco largo, emotivo, espansivo; in una architettura spaziale di zone o macchie colorate, sostenute e avvalorate come timbro da travature espressionistiche di nero. Osservate queste sue nature morte, sempre nuove, sempre inventate. Anche quelle che direste povere di colore perché intonate sul grigio, sul bianco, sul nero, vivono d'una sottile vita cromatica e tonale, sono piene di variazioni e di accenti. Celiberti trova ogni volta un motivo che ci allarma e passa da affermazioni recise ad allusioni e suggestioni romantiche. La sua « barbarie » non ignora le finezze, i suoi contrasti di chiari e scuri possono immergersi talvolta in un velluto di penombre. Non gli facciamo qui, in breve spazio, una presentazione critica, ma solo una testimonianza. Questa sua drammatica, monumentale realtà è dunque per noi tra le poche cose vere che di questi tempi confusionari e corti ci è dato di conoscere e di amare.

VIRGILIO GUZZI

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

GIORGIO CELIBERTI, Udine 1929. Liceo Artistico, Venezia; Primo soggiorno a Parigi 1952-53; Borsa di studio Ministro della Pubblica Istruzione per Parigi 1953; Borsa di studio Ministero della Pubblica Istruzione per Bruxelles 1956; Soggiorno a Londra nel 1957; Viaggi negli U.S.A., Messico, Cuba, Venezuela nel 1958. Attualmente risiede a Roma.

MOSTRE PERSONALI

1949	Galleria Sandri	Venezia
1951	Circolo di Cultura	Treviso
1953	Galleria Art Vivant	Parigi
	Circolo Artistico	Udine
1954	Saletta Astoria	Trieste
	Galleria S. Fedele	Milano
1955	Galleria Bergamini	Milano
	Galleria del Pincio	Roma
1956	Galleria del Girasole	Udine
	Galleria Bevilacqua la Masa	Venezia
1957	Galleria del Pincio	Roma
	Galleria del Girasole	Udine
	Galleria Bergamini	Milano
1959	Galleria Alibert	Roma
	Galleria Internazionale	Firenze
	Galleria del Girasole	Udine
1960	Galleria Bergamini	Milano
	Galleria Zanini	Roma
	The Barrack Gallery	Dallas
	Piemonte Artistico Culturale	Torino
1961	Galleria del Girasole	Udine

11 - INTERNO CON LAMPADA 108,5 × 91

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

MOSTRE COLLETTIVE

Dal 1948 partecipa alle maggiori manifestazioni d'arte in Italia:
Biennale di Venezia; Quadriennale di Roma; Premio Esso; Premio Marzotto; Premio Michetti; Premio La Spezia; Premio San Marino; Mostra dei 60 Maestri del prossimo trentennio; Autostrada del Sole ed alla Mostra della giovane pittura italiana in Giappone, ecc.

PREMI

1949 1° Premio internazionale Città di Gorizia
1° Premio Olimpiadi di Venezia

1951 Medaglia d'oro alla 1ª Mostra Nazionale di Trieste
2° Premio Nazionale di Burano
1° Premio Città di Tarcento

1952 1° Premio Città di Pordenone
1° Premio S. Fedele

1953 1° Premio Città di Pordenone

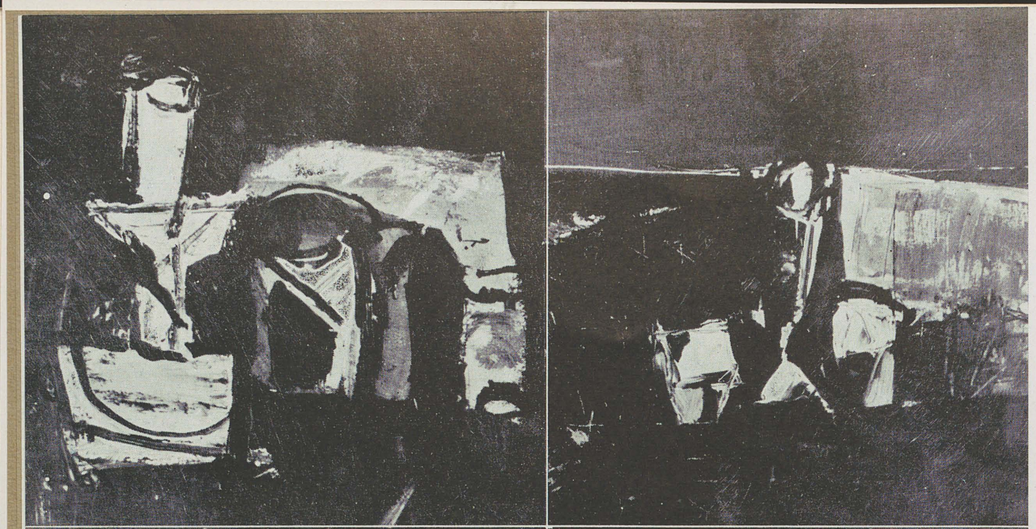
1956 Premio Perotti alla VII Quadriennale Nazionale d'Arte
Premio Zignago

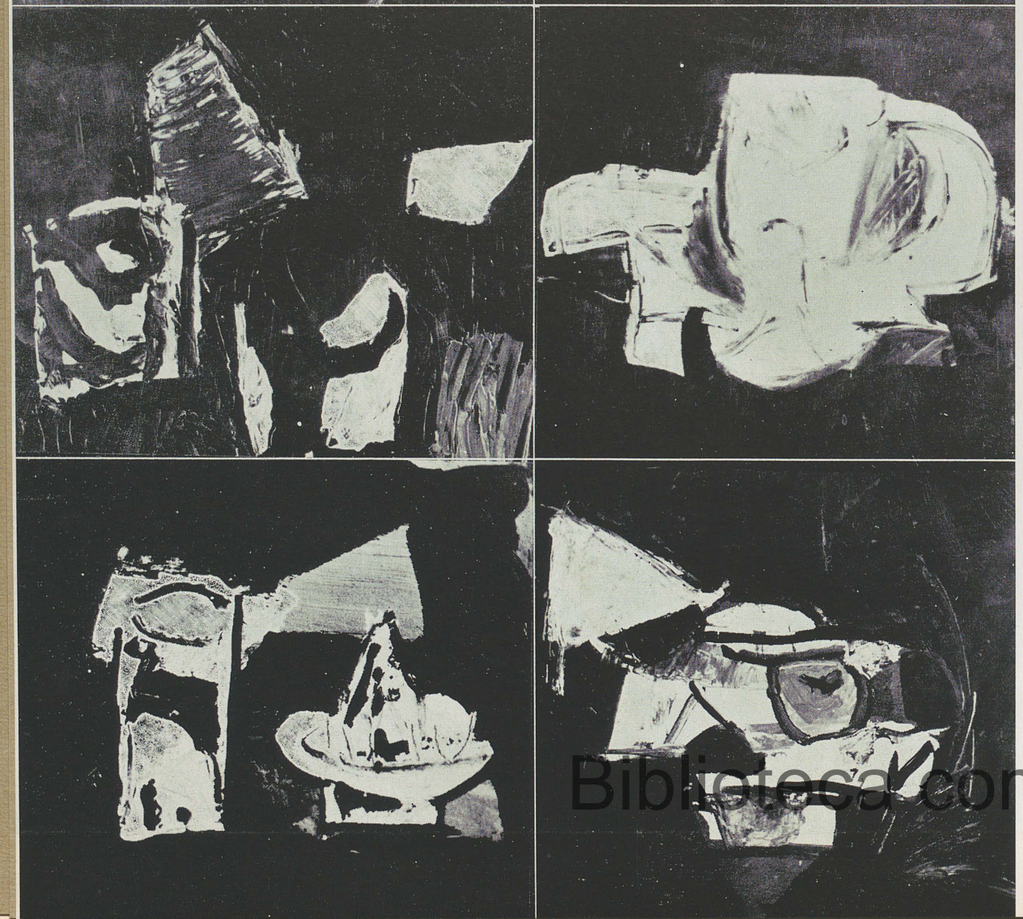
1960 4° Premio Dellia Serra

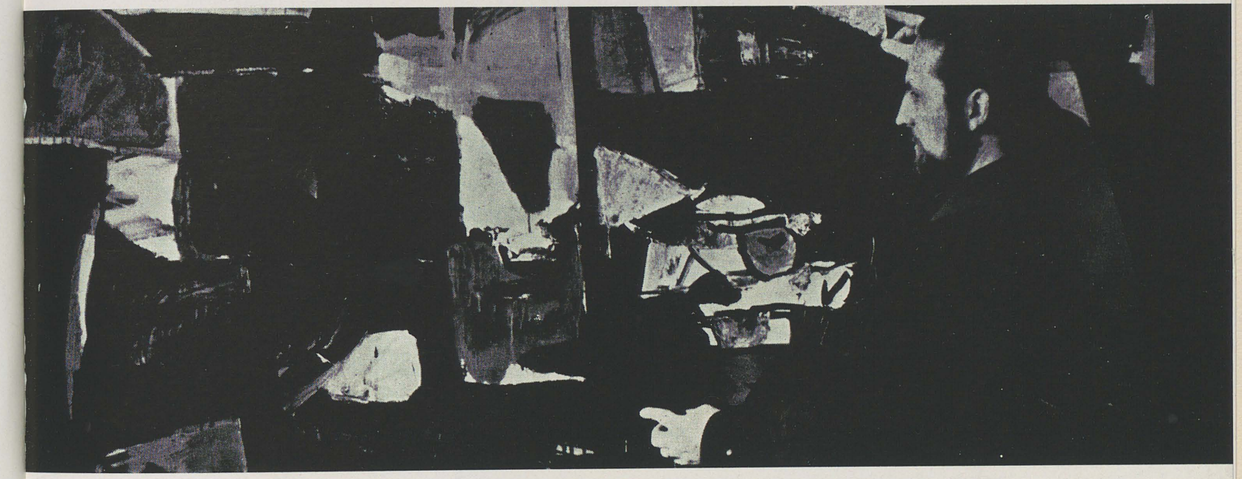
1961 Premio Ministero Pubblica Istruzione Villa S. Giovanni
Premio Speciale della giuria Avezzano
1° Premio ex equo per la natura morta a Venezia
Premio Comune di Tarquinia
1° Premio ex equo Premio Riforma Bari
1° Premio Città di Viterbo

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

17 - MOTIVO CON LAMPADA E FINESTRA 85,5 × 83,5







2	6
8	10
12	18

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Virgilio Guzzi, with that fervent tone of passionate self-involvement characteristic of the sensitive human being, the excellent painter, and the acute critic that he is, has written of the work of Celiberti: — « This dramatic reality of his is for me one of the few authentic things we are privileged to know and to love in this period of confusion and of corruption ».

Praise that is fine and rare. And well-deserved too, we should add, since G. Celiberti from the very beginning of his career, at the Biennale of Venice as well as in the Quadriennale in Rome, immediately distinguished himself by the seriousness and the modernity of his realism. It is rooted in a wide and increasingly deepened experience, but always intimately felt, full of convinction, charged with genuine emotion, expressed by the monumental sweep of the pictural surfaces and by a subtly orchestrated use of color, and delimited by a heavy, almost contemptous calligraphy, sometimes abruptly expressionistic, but never gratuitous or simply decorative.

It is clear that the relations of such an artist with existence can never be established in the untroubled terms of traditional contemplation. He finds himself challenged by a reality that has been poisoned by the machine, deformed by techniques; the nature he knows (if we can still think of it as « nature ») is harsh and barbaric, not because of its rough external surface, but because of an artificial superstructure. This is a world that can be understood only in struggling harshly against it, where the expression of human feeling inevitably becomes an anguished act of protest.

This has happened before in history. The middle ages are an example, with the crisis of classical idealism, the ruin of the Roman empire, the birth of provincial cultures, Gallo-Roman art, Germanic-Roman art, Dacian-Roman art and son on. As Lewis Mumford has pointed out, we, too, are living in a medieval period, characterized by a kind of « crise de croissance » in which « instruments » have been prodigiously multiplied, while « symbols » have been debased to the point of destruction.

Because of this, the merit of a young painter like Celiberti is all the greater. With his severe, rigorously restrained palette, with his prophetic vehemence, he succeeds in capturing the harsh reality of our time, in reducing it to its skeletal essentials, and in reconstructing it in masses piled convulsively one on the other, in a tumult of compassion and of love.

For, naturally, Celiberti is a romantic, tender and impetuous at the same time. But he has established a balance between that excessive individualism which talks only to itself and that collectivism which sacrifices identity to the anonymous mass. The painting of Celiberti reveals that, between these two warring myths of romanticism — the myth of mass and the myth of the individual, — eternally separated, by a spirit of intransingent Manichaeism, there exists the possibility of a new realism, the possibility of the co-existence of nature and of reason.

FORTUNATO BELLONZI

Traslated by JOHN BROWN

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Dear Celiberti:

I like your painting because it is both robust and refined; because it gives a sense of the solidity of things and of physical satisfaction; a pleasure in the task of living, together with a continual search for that music that plays over the humblest objects, for a sense of song and rythm; you Celiberti feel all the weight of the world's deceit, all its opaque difficulty, but it is precisely in spite this that you have achieved your glowing exultation and your feeling of health.

Sincerely yours,

ITALO CALVINO

The first thing we are attracted to is Celiberti's rare impetuousness. At his first showing his agressive clarity immediately struck the observers.
If one gets the impression that perhaps Celiberti surrenders too readily his reins, there remains the insistant, authentic presence of inspiration in his works. There also remains Celiberti's fundamental and original world with which the painter approaches reality. There remains the sure knack of the artist's in employing the correct accent. There remains the courage of his creative imagination.

RENATO GUTTUSO

This show reveals a painter of unusual gifts, an artist, who although still young, has already acquired a rich store of human experience.
Celiberti, with his richness and range, with his creative passion is one of the outstanding members of this group. His masters are the true masters of the modern spirit.
From long study and contemplation of their works, he learned that imitation is useless and acquired the fierce desire to go on and make a personal universe, find an individual vocabulary. He has boldly accomplished his purpose in a body of work characterized by emotional intensity and by the force of its impact. He has achieved the secret of creating a genuinely architectural space, marked by zones and masses of vibrant color, sustained and heightened by an expressive network of black outlines. Take, for example, his still lives. They are always original, always surprising in their felicitous invention, even those in which he foregoes color in favor of gradations of grey and white and black. These latter — so volontarily « poor » — vibrate with a subtle tonal and chromatic vitality and charm us with their significant shifts in key and variations in pitch.
Celiberti sometimes uses themes that are strange and troubling; he develops them throughout a complex range of feeling, from precise, almost « realistic » affirmation to a kind haunting, vague, romantic allusiveness. His « barbarism » is not foreign to finesse, his sharply contrasting areas of darkness and light are quite capable of transforming themselves and fusing into velvety domains of ambiguous shadow.
It is not possible to write here the complete critical presentation which his work deserves. All I wish to do it to affirm the quality of his achievement. In this time of confusion and of corruption, the dramatic and monumental reality Celiberti is creating strikes me as among those precious things which are still left to us to contemplate, to come to know, and to love.

VIRGILIO GUZZI
Traslated by JOHN BROWN

1	INTERNO CON TAVOLO	86 x 71
2	LA BUGIA	42,5 x 45,5
3	MANSARDA	110 x 78
4	INTERNO	139 x 78
5	SERA AL MARE	107,5 x 76,5
6	COMPOSIZIONE	50,5 x 40
7	OGGETTI E PAESAGGIO	116,5 x 88,5
8	OGGETTI NELLA VERANDA	91 x 73,5
9	OGGETTI	43,5 x 32
10	MOTIVO IN BIANCO E NERO	50 x 40
11	INTERNO CON LAMPADA	108,5 x 91
12	PICCOLA NATURA MORTA	46 x 32,5
13	INTERNO BLEU	68,5 x 87,5
14	SOFFITTA GRANDE	119 x 80
15	INTERNO GRIGIO	62 x 47,5
16	PICCOLA COMPOSIZIONE	47,5 x 43,5
17	MOTIVO CON LAMPADA E FINESTRA	85,5 x 83,5
18	COMPOSIZIONE	55 x 75

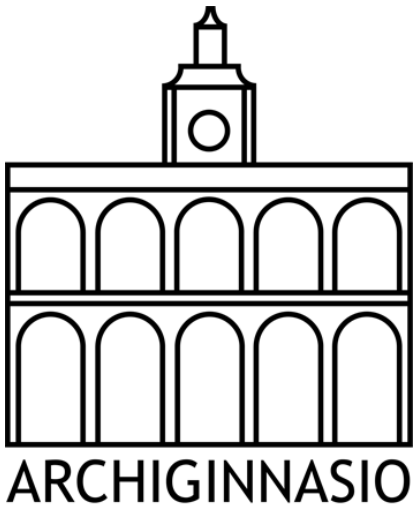
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA COMUNALE
746997
DELL'ARCHIGINNASIO

ISTITUTO GRAFICO TIBERINO - ROMA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
http://badigit.comune.bologna.it/books

*Celiberti / presentazione di Fortunato Bellonzi ; testimonianze di Italo Calvino, Renato Guttuso, Virgilio Guzzi
Roma : L'Obelisco, 1961
Collocazione:ARCANGELI L.00 00416
http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO3455584T

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo

4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it